

VENERDÌ 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà
Sulla tua santa montagna?

Colui che cammina
senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,

non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino,

non presta il suo denaro
a usura e non accetta doni
contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (Lc 19,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purificaci, o Signore!**

- Signore nostro Dio, tu hai scelto di abitare in mezzo agli uomini: rendi le nostre città e le nostre case spazi di condivisione in cui tu sei presente con il dono della tua comunione.
- Signore nostro Dio, tu vuoi che la tua casa sia luogo di preghiera: fa' che le nostre liturgie sappiano sempre comunicare la bellezza dell'incontro con te.
- Signore nostro Dio, tu hai trasformato il nostro corpo in tempio dello Spirito: rendi ogni nostro gesto, ogni nostra parola, ogni nostro sguardo una testimonianza della tua luce e della tua gloria.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1MAC 4,36-37.52-59

Dal Primo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ³⁶Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». ³⁷Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.

⁵²Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, ⁵³e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare de-

gli olocausti che avevano costruito. ⁵⁴Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali.

⁵⁵Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.

⁵⁶Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. ⁵⁷Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.

⁵⁸Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. ⁵⁹Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1CR 29,10-12

Rit. **Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.**

¹⁰Benedetto sei tu, Signore,
Dio d'Israele, nostro padre,
ora e per sempre. **Rit.**

¹¹Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
lo splendore, la gloria e la maestà:
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. **Rit.**

Tuo è il regno, Signore:
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.

¹²Da te provengono la ricchezza e la gloria. **Rit.**

Tu domini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza,
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,45-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴⁵entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del

popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una casa per la preghiera

Anche oggi i due testi della liturgia della Parola si rispecchiano profondamente, ruotando ambedue attorno a un simbolo che per

Israele è l'espressione più visibile della vicinanza di Dio: il tempio. Sia Giuda Maccabeo che Gesù compiono la stessa azione: purificare il tempio da tutto ciò che lo ha contaminato, perché diventi nuovamente il luogo in cui abita la gloria del Signore e in cui il popolo può invocare il nome di Dio. Così narra il libro dei Maccabei: «Giuda e i suoi fratelli dissero: “Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo” [...]. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali» (1Mac 4,36-54). Anche Gesù, «entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: “Sta scritto: ‘La mia casa sarà casa di preghiera’. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri”» (Lc 19,45-46). Che significato hanno queste due azioni che riguardano il tempio di Dio e cosa ci possono rivelare del nostro rapporto con Dio?

Nella storia della salvezza che si riflette nel cammino storico di Israele e si compie nella pienezza dei tempi con Gesù, il luogo visibile in cui dimora la gloria di Dio ha una funzione centrale. È un segno che Dio stesso dona al suo popolo, perché possa sperimentare giorno dopo giorno la sua vicinanza e fare memoria del suo amore e delle meraviglie che continuamente accompagnano il cammino di Israele. La dimora di Dio che condivide il lungo pellegrinaggio del popolo nel deserto è simbolo di una realtà «altra». È un dono, non è costruita da mani d'uomo e orienta costantemente lo sguardo e il cuore a un luogo «altro», lì dove

realmente abita Dio e dove c'è la vera gioia e la vera pace. Ogni pretesa di costruire una dimora a Dio è segno di un ambiguo rapporto con il divino: Dio non può essere racchiuso in un luogo che l'uomo ha progettato, perché non può essere trattenuto e diventare possesso degli uomini. Si trasformerebbe in idolo, così come anche il tempio diventerebbe la dimora di un idolo. È stato questo, lungo la storia, il rischio di Israele dal momento in cui Dio stesso aveva accettato che fosse costruito un tempio. E i profeti lo avevano intuito, denunciando continuamente questo pericolo: trasformare il tempio in un idolo, porre in esso la propria sicurezza senza una profonda conversione a Dio, dimenticando che Dio ha scelto di condividere il cammino del suo popolo e di dimorare in un cuore purificato da ogni macchia di ingiustizia e dal peccato. «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (Os 6,6): ciò che permette di incontrare il Signore non è una religione fatta di gesti rituali senza reale coinvolgimento, ma una misericordia verso tutti in cui si riflette il volto stesso di Dio, il suo amore per l'uomo. A partire da questa parola del profeta Osea, attraverso la visione dei popoli che affluiscono al monte del Signore per adorarlo «in spirito e verità», caratteristica di Isaia (cf. Is 60), si giunge così alla rivelazione proclamata da Gesù attraverso il gesto che compie nel Tempio di Gerusalemme. Nel Vangelo di Luca, il simbolo del tempio apre e chiude tutto il racconto. Il vangelo dell'infanzia inizia con l'apparizione dell'angelo Gabriele a Zaccaria nel Tempio e si conclude

con l'ingresso di Gesù nel Tempio. Nel Tempio si raccoglieranno, alla fine del racconto, i discepoli di Gesù per pregare e annunciare la Parola. In Gesù, dunque, il tempio riacquista il suo vero significato ed è per questo che deve essere liberato da tutto ciò che ne tradisce il valore e ne oscura la trasparenza. Deve diventare luogo di incontro con Dio nella verità di un cuore purificato. E ciò che contamina il cuore dell'uomo e ne falsa la sua relazione con Dio non è solo «l'onta dei pagani» (1Mac 4,58), cioè quella logica mondana che annulla l'alterità e la signoria di Dio. C'è un'altra idolatria più insidiosa e sottile: quella di strumentalizzare Dio ai propri fini, piegarlo alla propria volontà. È l'ipocrisia di chi si illude di poter usare lo spazio di Dio come falsa garanzia di impunità, come copertura per una vita che è totalmente lontana da lui. Un tempio usato in questo modo – ci ricorda Gesù – si trasforma in un «covo di ladri»!

Purifica il nostro cuore, o Signore, e fa' abitare in esso il fuoco del tuo Spirito. Allora esso diventerà tempio della tua santità, arca in cui è custodita la tua Parola; allora sapremo diventare canto di lode per la tua gloria e luogo in cui ogni fratello può incontrarti e renderti grazie.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).